

CIVITA CASTELLANA

Domenica, 7 giugno 2020



indioresi

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Matteotti, 27
01033 Civita Castellana (VT)

Tel.: 0761 515152
Fax: 0761 599213

e-mail
info@diocesicivitaacastellana.it

la pagina

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie e gli eventi che si svolgono nella vostra comunità parrocchiale, ma devono essere concordati entro il lunedì prima della domenica, sia per l'argomento che per la lunghezza.

E-mail della redazione:
pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it

Grazie della collaborazione

Ripartire con Maria diocesi. «Per vivere bene un'estate diversa», in pellegrinaggio dalla Madonna ad rupes

DI GIUSEPPE PERNIGOTTI

Sabato 30 maggio, 8 del mattino: una cornice insolita per il pellegrinaggio diocesano al Santuario di Santa Maria ad rupes. Inconsueto per la data e per l'ora; inconsueto per le misure restrittive che ancora sono in vigore per la pandemia. È stata la prima volta che fedeli e clero si sono ritrovati insieme, sia pure alle dovute distanze. La lunga fila di sedie predisposte adeguatamente poteva contare su circa 350 persone, con un bel numero di preti e una rappresentanza di autorità civili e militari. Dal palco ove era allestito l'altare per la celebrazione, il vescovo Romano Rossi, visibilmente emozionato e contento, poteva finalmente guardare riunito idealmente tutto il gregge. Con parole di gioia Rossi ha introdotto la celebrazione: finalmente si è realizzato un desiderio

Sabato scorso l'evento con sacerdoti e fedeli riuniti dopo il lockdown
Il vescovo Romano Rossi: «Finalmente realizzato un desiderio aspettato da tanto tempo»

aspettato. È parà del pellegrinaggio alla Madonna Santissima ad rupes, la «nostra madonna», non certo per portare a Lei qualcosa, ma per ricevere da Lei aiuto, conforto per un rafforzamento della fede. Purtroppo per tanti cristiani la fede è salvezza, ma in fondo, concretamente, contano «la salute, la giovinezza, i soldi, il welfare, il governo e le nazioni unite». La Madonna invece ci riporta alla domanda fondamentale: «Che cosa serve per vivere?». Ci fa riscoprire la bellezza della vera salvezza e ci infonde speranza. All'omenia, il vescovo che fa scelto di celebrare in questo giorno la festa della Visitazione di Maria, si rivolge soprattutto ai preti. Accenna ai due mesi abbondanti caratterizzati dall'assenza delle celebrazioni comunitarie: è stato

un tempo sufficiente per riflettere sulla fede e sul suo venir meno in un tempo in cui la gente sembra non avere più sicurezze e speranze per il futuro. L'esempio di Maria, che dopo l'annuncio dell'angelo che le proponeva di diventare la madre del Cristo, si alza («risorge») e si reca «in fretta» a trovare Elisabetta e la presenza di Maria, insieme ai discepoli nel cenacolo in attesa della Pentecoste, invitano a riscoprire la presenza di

Cristo nella storia, e a farci, a nostra volta, presenti nella storia, anche in quella particolare che stiamo vivendo. Il vescovo Rossi cita le parole del direttore della Caritas di Roma: «Nel momento in cui Cristo non ci ha lasciato sedere alla sua mensa, ci ha permesso però di preparare una piccola mensa nella persona dei poveri». È rivolto ai preti ricorda l'invito ad «alzarsi» come fa la Bibbia tante volte. Si tratta di alzarsi, come Maria, per ritrovare la gioia di correre in fretta, di rialzarsi, di riprendersi nonostante tutto. Non tanto per trovare nuovi modi per fare le solite cose, ma per crescere come comunità, perché solo una



Il vescovo accoglie un nuovo aspirante al presbiterato

comunità viva riesce ad attrarre a Cristo la gente. Da l'auspicio che la parrocchia non vada in ferie, perché non succeda che dopo le chiese chiuse ci siano le parrocchie chiuse. Dovrà essere un'estate diversa. Anche perché il primo di agosto ci sarà l'ordinazione di due nuovi presbiteri. E a tal proposito il

vescovo ha invitato a presentarsi un nuovo candidato al presbiterato, Francesco di Faleria, che sarà ordinato diacono in autunno. Conclusa la Messa, dopo i ringraziamenti del rettore del Santuario, l'assemblea si scioglie con ordine, guidata e indirizzata dai volontari.

assemblea del clero



Un momento della celebrazione

Verso le prospettive future, insieme nel dopo pandemia

La prima assemblea del clero dopo il tempo della pandemia si è tenuta a Nepi nella grande sala Doebbing. È stata innanzitutto una felice occasione per ricordare i nostri confratelli defunti: don Enrico Rocchi, morto a 59 anni, qualche settimana fa, e monsignor Amedeo Tombari deceduto nel mese di marzo alla bella età di 103 anni. Dopo l'introduzione di Romano Rossi il clero si è raggruppato per ricambiare per riflettere su un lungo questionario proposto dal vescovo. Ne sono emerse varie considerazioni. Innanzitutto la preoccupazione che la lunga forzata astinenza liturgica e pastorale abbia indotto assuefazione e senso dell'inutilità della partecipazione attiva alla vita ecclesiale. Anche se non sono mancati, anzi, i tentativi di coinvolgere i fedeli attraverso i mezzi di comunicazione sociale. Per alcuni è stato questo il mezzo per sentirsi in qualche modo legati alla propria parrocchia o, comunque, alla vita ecclesiale. Si è pu-

re detto che l'eccezionalità del tempo non può diventare assolutamente una cosa normale. Una nota positiva, comune a tutte le parrocchie, è stata l'attività caritativa che, se non ha risolto i problemi, ha contribuito ad alleviare almeno qualche sofferenza. La perplessità maggiore ha riguardato le prospettive future della pastorale in genere, anche se poi si è concentrata in particolare modo sulla questione delle prime comunione: fatta all'inizio del prossimo anno pastorale o semplicemente rimandarla all'anno successivo? Non si è parlato, però, delle eventuali soluzioni da adottare, rimandando tutto all'incontro dell'11 giugno prossimo sempre a Nepi. Intanto il vescovo ha comunicato i prossimi avvicendamenti tra il clero. Sono interessate le parrocchie di Morlupo, Bracciano 2, Sutri, Vasanello, Bassano Romano. Le date degli spostamenti sono state fissate all'inizio di ottobre.

(Gi. Pe.)

Santissima Trinità

Orte inaugura la campana

DI STEFANO STEFANINI

In occasione della Festa della Santissima Trinità, si svolgerà nel pomeriggio di domenica 7 giugno la giornata dedicata alla celebrazione della «Madonna che guarda Orte», con l'inaugurazione e benedizione di una campana offerta dai fedeli. La campana che sarà eretta e inaugurata oggi, solennità della Santissima Trinità, reca scolpita questa invocazione: «Madonna che guardi Orte, effondi sul tuo popolo il dolce rittocco dell'infinito amore del Dio vero e trino». La Messa celebrata dal parroco don Maurizio Medici, sarà trasmessa in diretta dall'emittente Teleorte alle 18, per evitare assembramento di tanti fedeli in questo periodo di post epidemia. Il piccolo santuario è legato alla profonda religiosità sviluppatasi nella verdeggianti collina utilizzata per secoli come bottoniera dai frati dedicati alla meditazione comunitaria. Di notte, nelle festività, il santuario della Trinità è illuminato da centinaia di lumi, conferendogli un'atmosfera di gioiosa serenità.

Oltre un milione di euro all'Andosilla

DI MARIO SARDI

Quest'anno l'associazione onlus «Una mano al tuo ospedale» compie il quindicesimo anno della sua attività. Quindici lunghi anni che hanno consentito di coinvolgere nel progetto del risanamento dell'ospedale Andosilla di Civita Castellana l'intera popolazione del comprensorio civitonico. Le donazioni giunte all'associazione, oltre un milione di euro, fatte da aziende, enti e semplici cittadini, anche attraverso il 5x1000, e la collaborazione della direzione generale della ASL di Viterbo, hanno consentito di far diventare il nosocomio civitonico un vero ospedale che dispone di reparti

e ambulatori forniti di attrezzature all'avanguardia e arredi confortevoli per i degeniti. Anche in questo periodo di emergenza in cui il Covid-19 ha messo in serio pericolo la vita delle persone, molte aziende e cittadini hanno fatto importanti donazioni per far riattivare presso l'Andosilla il reparto di terapia intensiva. In questi quindici anni di attività l'associazione ha ricevuto un grosso e importante sostegno e sicuramente continuerà a riceverlo negli anni futuri, dalla curia vescovile di Civita Castellana, grazie all'interessamento prima dell'allora vescovo, Monsignor Divo Zadi e adesso del vescovo

diocesano Romano Rossi, che hanno messo a disposizione dei locali con relativi servizi, prima in piazza Giacomo Matteotti e adesso in via XII Settembre, dove si trova l'attuale sede. Ugualmente l'associazione usufruisce da quindici anni di un'assistenza contabile e fiscale gratuita da parte dello studio commercialisti Rovensi-Brocchi-Segatori. Senza il sostegno della curia vescovile e dello studio commercialisti sicuramente l'associazione non avrebbe potuto fare così tanto e portare avanti il progetto per tutti questi anni e gli utenti non avrebbero potuto usufruire di servizi di eccellenza di cui l'ospedale Andosilla di Civita Castellana dispone.



L'ospedale Andosilla

È in versi l'ultimo saluto per don Enrico Rocchi

Don Enrico Rocchi si è spento la scorsa 26 maggio a 59 anni. Fu parroco a Sutri, a Rignano Flaminio e poi collaboratore a Calata. È stato molto amato dalla comunità che hanno fatto sentire il lutto con una poesia. Verso sera disse Gesù: «Passiamo all'altra vita». La voce era la stessa. Disse «Vieni...» E quella voce che ti chiamò nei giorni belli tra segni ingenui e palpiti sereni per farti pescatore di fratelli. E dietro quella voce, la tua storia...

tutta intrecciata, come rete fitta, d'ogni tuo pianto, d'ogni tua vittoria, d'ogni tua gioia, d'ogni tua sconfitta. Poi fu il tramonto. Pieno di stonore raccogli la tua rete sempre viva, per consegnarla carica d'amore... E quella voce amica presto arriva, ascolta ancora, antico pescatore: «E sera, vieni. Andiamo all'altra vita».



I giovani in oratorio

Il progetto «Estate ragazzi» in tempo di emergenza

DI GIANCARLO PALAZZI

Gli oratori, chiusi o aperti? Non lo sappiamo ancora. La diocesi di Civita Castellana, in questo periodo, è in fermento e in piena attività creativa di come muoversi, se lo chiedono le 76 parrocchie che cercano di capire se potranno organizzare Grest e campiscuola. La situazione è di grande incertezza generale. Ad oggi non sappiamo se, quando e come ci sarà la possibilità di permettere socializzazione e aggregazione di persone. Gestire questo «vuoto», senza avere paura, è pensabile. L'oratorio estivo e Grest in qualche modo ci saranno, nella forma che sarà permessa, si continuerà a stare vicini ai ragazzi senza fermarsi. Si darà vita a proposte originali e creative realizzabili, adeguate alla situazione. Nei confronti dei giovani siamo chiamati ad essere, come Chiesa, formatori di coscienza, accompagnatori al discernimento e alle scelte di vita.

Il responsabile della Pastorale Giovanile, don Gianpiero Faoloci, propone alcune attenzioni per arrivare preparati: «In tanti ci state chiedendo informazioni e suggerimenti per la prossima estate... I campi scuola per motivi economici e di opportunità sono annullati... in alcune parrocchie, nonostante le limitazioni, si sta comunque pensando ad attività per l'estate soprattutto con i ragazzi adolescenti. Prevalga in tutto la prudenza e il buon senso nel fare tutto con entusiasmo e in sicurezza... attendiamo ora le indicazioni della Regione Lazio per capire in concreto gli spazi di manovra che abbiamo». La vera sfida dell'estate, sarà quella di non lasciare i ragazzi in un vuoto educativo e sostenere le famiglie in questi mesi di ritorno a una vita sociale. Il vescovo diocesano Romano Rossi, così si esprime nel sostenere le attività educative ecclesiali: «L'assemblea del Clero dell'11 giugno, nella sala Doebbing a Nepi, sarà un incontro di carattere più direttamente pastorale e ope-

rativo per individuare possibili stili e linee di azione per il prossimo periodo... Come ben sapete, sono state emesse delle disposizioni governative che teoricamente non vietano ogni attività educativa e comunitaria, ma pongono delle condizioni assai rigide che non è assolutamente possibile ignorare. Cercheremo insieme di modularle proposte di attività possibili per l'estate, e magari anche un po' oltre, per gli adolescenti, i giovani e gli adulti delle nostre comunità». Se in questo tempo di emergenza sanitaria, Grest, campi scuola e centri estivi sono esperienze che potrebbero «saltare», una cosa è certa, comunque non potranno essere organizzate con le consuete modalità. Un'estate che, con tutta probabilità, sarà spoglia di Grest, campiscuola, sagre, festival e pellegrinaggi. Nel caso in cui non si potesse davvero fare «niente», con la fantasia pastorale acquisita, si potrebbero attivare alcune attività di gioco, condivisione, preghiera anche a distanza.

Le linee guida. Tante sono le domande che arrivano dalle parrocchie: che facciamo? Dove andiamo? Cosa organizziamo? Mancano ancora risposte definitive. Ma governare questo «vuoto» senza avere paura, è possibile. La prima azione è a non improvvisare. Sono state le pubblicate le linee guida per le strutture con le norme da seguire. Le linee guida, per poi mettersi a disposizione con molteplici attività e proposte, nel rispetto delle norme.